

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

ASSOCIAZIONI

Per Udine o Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi
alla Direzione del Giornale, in via Manzoni, N. 560 rosso.
Ogni numero costa cent. 10.

Esco

Il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non
si restituiscono. — Per le inserzioni ad avvisi int'ogn'aria pagina
prezzi a convenire e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un
numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s'iscrissero nelle Schede d'associazione e volaro pure i quali non risutarono il num. 2.º del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all'Amministrazione del Giovine Friuli l'importo dell'associazione.

L'Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica. — I, magazzeni, cooperativi, e lo Stato
per Udine. — Carteggi, Treni. — Notizie. — Cronaca e fatti
diversi. — Carteggi, Fiorentino. — Parte Commerciale. — Ap-
pendice. — Annunzi.

RIVISTA POLITICA

La stampa moderata, la protettrice della convenzione di settembre, va gridando alla violenza, perchè la Francia mandò uno de' suoi generali a passare in rivista i 15.000 sgherri che puntellano la tirannia del prete a Roma. Chi genuflesso ricevette e predico' pazienza per tutte le umiliazioni che Bonaparte inflisse all'Italia, chi postergò la dignità e l'onore nazionale applaudendo al trattato che or si vede calpestato dal principal contraente, Napoleone, farebbe ben meglio a tacersi. Imperocchè avrebbe dovuto sapere che il despota Parigino, il cui trono poggia sui reazionari, sui gesuiti e sul carnefice, non avrebbe mai privato della sua protezione il capo della superstizione cattolica. Avrebbe dovuto ben sapere che la gran nazione, invidiosa di veder la culla della civiltà Romana e del Risorgimento aprirsi a vita novella, si sarebbe

compiaciuta che il suo padrone afferrasse il primo pretesto per eternare il nostro malessere nazionale. Questo avrebbe dovuto sapere e che noi conosciamo già da un pezzo. Perciò se intende sollevare l'Europa co' suoi strilli, le predichiamo che l'Europa con noi l'atto di malafede Napoleonicò troverà naturalissimo. E due anni solo prima della violata convenzione non avea forse il Bonaparte infranti i patti conchiusi colla Repubblica Messicana alla *Soledad*, e quindici anni prima non avea forse invaso il territorio della Repubblica Romana senz'alcuna dichiarazione di guerra, e contrariamente al dispoto della Costituzione Francese? Oh moderati! moderati! invece di gridare, tacete: è miglior consiglio. — Ma quello che diciamo alla setta dei moderati ed a suoi organi noi possiamo dire al popolo italiano, che sarebbe pur ora che rimediasse con una severa lezione ad altri ignominiosi, stipulati a sua insaputa e venuti alla luce con sua sorpresa e disdegno.

Il Comm. Rattazzi ebbe varii vivissimi alterchi col barone di Malaret, ministro di Francia, pel fatto del sig. Dumont. Anzichè abbassarsi a tagionare col rappresentante Bonapartiano, noi consigliamo l'onor. Ministro a passare a dirittura a fatti, e dar quindi ordine alle truppe nostre, che invece di star vigili sentinelle sul confine pontificio ond'impedire ai risolvi patriotti d'abbattere per sempre il dominio papale, marino sulla Città Eterna e ne prendano possesso in nome dell'Italia rigenerata.

Corse voce finora che solo un papa potesse dir delle marchiane. Errore! Il Granturco, che, primo fra i regnanti dell'Islamismo, ha impresso di questi giorni un viaggio a Parigi e Londra, dove veder nella prima città l'Esposizione; nella seconda una mostruosa rivista navale, ha

superato, di gran lunga Pio IX., lo impresso il viaggio; ei disse ad una rappresentanza che l'inchinava, per vedere nei centri della civiltà quel tanto che rimane ancora da fare nel mio paese onde compier l'opera da me cominciata. E vi par poco? Ma messer Turco non basta tanto pel sottile. Ei non sa che per procurare il benessere a chi chiama suo paese dovrebbe rovesciare religione, governo, amministrazione, leggi, costumanze, e per ultimo lui medesimo sotto seppellendosi di un tempio del suo Allah poligamo.

Filippo II, di felice memoria, dal palazzo dell'*Escurial* inviava messaggi al duca d'Alba affinchè coll'ajuto dei venerandi padri di Gorcum, testé santificati a Roma, facesse arrostire o liberasse della testa quanti Fiamminghi gli capitassero fra le mani, e nei tempi di ozio s'occupava ad ammazzer il veleno che doveva toglier di vita suo figlio, l'infelice Don Carlos; il suo degno successore, madame Isabella II, da quel medesimo palazzo ribattezzato col nome di S. Ildefonso della *Granja*, per ispirazione del reverendo gesuita Claret, mentre il Torquemadano Navaez s'affrettò a far fucilare tutti quanti non gli vadano a genio dell'armata o del popolo, a maggior gloria di Dio promulga decreti sopra decreti perchè gli Spagnuoli santificino le feste chiudendo in tali giorni trattorie, caffè, e teatri perchè le scuole dei gesuiti sieno sollevate dalla sorveglianza governativa — perchè gli stampati sieno sottoposti alla censura preventiva delle curie vescovili, ed altre beatitudini di simil genere. Non sappiamo però ancora se tali decreti sieno stati ratificati dalle bande d'insorti che formicolano nelle *Sierra* della Castiglia e della Catalogna.

La Grecia ha inviato una protesta alle po-

APPENDICE

Questa rassegna, ritardata per imprevedute circostanze, pubblichiamo volentieri, piacendoci sopra ogni altra cosa incoraggiare quei giovani i quali comprendono come il *dolce far niente* sia la maggior vergogna in cui l'uomo possa vivere.

LE BATTAGLIE DEL CUORE

COMMEDIA

DI G. E. LAZZARINI.

Dai dilettanti dell'Istituto Filodrammatico veniva la sera del martedì 16 luglio corr. rappresentato un lavoro drammatico scritto dal dott. Giuseppe Lazzarini di Udine.

Estimatori del suo ingegno, ci permettiamo alcune osservazioni, e prima questa, che senza bene distinguere *commedia da dramma*, l'autore battezzò il suo lavoro decisamente per *commedia*, benché la tavolazza di cui si valse per trarne i colori e dipingere le passioni dei personaggi, l'indole potente drammatica del lavoro; le molte scene affettuose e di dolore, siamo certi abbiano fatto entrare negli intelligenti la convinzione che male a

proposito fu per commedia classificata.

A questa menda tuttavia facilmente passiamo affine di parlare dell'argomento e del carattere dei personaggi.

Luciano d'Avilla in seguito alla morte del padre, che aveva dilapidato ogni sostanza, resta colla sorella *Luigia*, e vedesi schiuso dinanzi un avvenir tutto di miseria. Ogni appoggio gli è negato: quando fortuna vuole che certo *Alfredo Opperti*, suo amico, d'infanzia, gli proponga un mezzo onorato di sussistenza. — Lo sviluppo di ciò compone il primo atto, del quale il maggior difetto a noi paro consiste in questo, che il perno dell'azione si aggira sempre sul medesimo soggetto, senza offrire novità alcuna allo spettatore, né farlo rimanere intento allo svolgimento di fatti interessanti oltre quello, presto detto, dell'indigenza che aspetta i d'Avilla. Ascolti poi un servo raccontare al pubblico le disgrazie del padrone e piangere sopra di esse; scorgi nell'amico un personaggio tanto enigmatico nella condotta da non comprendere nè chi egli sia, nè cosa faccia, se non originare colpi di scena, che mai appagano gli intelligenti. E c'entra un usuraio a portar seco gli ultimi avanzi del patrimonio rovinato; ma il pubblico avrà facilmente

messo in dimenticanza di pur averlo veduto, perchè stette in scena pochi momenti e mai più apparve: personaggio inutile, che senza scemar nulla alla azione era mestieri di sopprimere.

La scena del secondo atto s'apre in casa del *Duca d'Alenza*, ministro che non sa rispondere ad una nota diplomatica senza l'aiuto del segretario. Il *Duca* ha pure una figlia (*Alice*), e nella stessa famiglia vive una inglese, *Miss Rovena Dudley*, di cui non mi fu dato sapere se in quella casa fosse ospite o dama di compagnia alla duchessa *Alice* o altro. Certo però *Miss Rovena* è una donna molto scaltra, di animo basso, che non si risparmia di spargere a danno di *Alice* ogni sorta di calunie, per dar fomite a scandali, e così perdero lei ed il giovane *segretario*; avvegnachè l'astuta donna si accorse che tra la figlia del Duca e *Luciano d'Avilla* passava una umorosa relazione. Ad avvalorare i sospetti, non andò giunti che *Miss Rovena* colse il giovane temerario ai piedi della sua innamorata, già promessa sposa al *Cavaliere Enrico Della Valle*. Ma già siamo alla fine del secondo atto, e la tela che scende ci offre tempo da notare parecchie contraddizioni. — (Continua)

MORE SACCOMANI.

tenza per gli altri che temono che i francesi si mettono in Caudia. Della protesta abbiamo ragione di credere che sarà dalla *causissima et potentissima* passata all'ordine del giorno puro e semplice dappoché non scorre nelle vene dei Cauditi il sangue celeste d'un Massimiliano.

I Magazzini cooperativi e lo statuto del magazzino di Udine.

Fu già un tempo in cui i re, nella vertigine dell' onnipotenza, calpestando i sudditi come scisci d' una strada esclamarono: « lo stato sono io ». Allora negli uomini tanto rovinosamente corrotti da sopportarlo, vi ebbero unicamente gradi di serviti, e inchinandosi ai piedi della tirannica maestà, il clero presentò i suoi *omaggi*, la nobiltà i suoi *rispetti*, e il terzo stato, cioè il maggior numero che prosperava la nazione nei condottori, coll' industria, cogli studj, aggravato per giunta dal peso dell' altre classi, ebbe gran merito di respirar l' aria che togliere non gli potevano, e di offrire le sue *umili suppliche*.

La rivoluzione francese sommerso il vecchio modo del privilegio; e Napoleone, apparsò all' ingresso del nuovo come i giganti che le tradizioni dipingono alla culla delle società, lo percorse trionfante piantando sui troni e sui codici il vessillo della famiglia dell' iguaglianza, della libertà; poi, servo infedele, cadde egli pure ma l' idea, continuando in sua via recta per sempre la ragione nazionale al posto della ragione dispotica. Era cancellata la vergogna da tutte le fonti. Degli operai la libertà presentandosi sotto l' altro aspetto di quello illuminato dalla grande rivoluzione prendeva il nome terribile di miseria. Ed ecco il 1848 chiamar finalmente anco gli operai, eccoli, questi generosi combattitori a pro di tutti colla sublime semplicità dell' eroismo che ignora se stesso, avanzarsi... Non paragonate a una mazza compatta di battaglioni quel concorrere di fratelli. È un movimento che comincia qua, e là, senza sforzi potenti né combinati, ma sereno, lieto, figlio di un sentimento medesimo che in ogni parte del mondo si esprime coll' azione personale, colla prudenza, coll' ordine, con tutte le qualità che salvano e porta una rivoluzione de' codici, abbatté le mura in cui i giureconsulti imprigionarono la società industriale, associando non più i capitali, ma il lavoro, non più assicurando celle ipoteca ma colla virtù individuale, facendo partecipare ognuno ai vantaggi dell' opera comune.

I magazzini cooperativi sono uno splendido episodio di questo gran dramma sociale.

Volate col pensiero al paese dove la libertà ha forse l' ordinamento peggiore ma la maggiore ampiezza, la più alta antichità ed ispirò nell' animo del popolo quel carattere di risoluta energia per cui si forma ogni vera grandezza; passate il mercato mondiale che dicesi Londra, e vicino a Manchester troverete la piccola città di Rochdale. [È un giorno del 1844; i viveri sono cari, i salari non crescono, la miseria fa vittime sempre più numerose, e alcuni tessitori nel secreto dei loro luguri, ponsano unir insieme la loro povertà per diventare meno poveri! Tutte le speranze fondano nel coraggio della loro pazienza contro i palimenti e contro il tempo, dovendo ognuno depositare 4 centesimi al giorno

per formare un fondo e insieme agli altri compere un capitale di settecento. Ma cosa è più possibile all' uomo che subisce? E il tempo, unico fedele dei pomeranii, porta il giorno sospirato; i vicini ridendo segnano le provviste macchine che si vendono ai soci al prezzo delle altre botteghe, ma in capo all' anno essi intascano la differenza tra questo prezzo di vendita e quello di costo, seppure, come avvenne, non amano lasciare gli utili al magazzino per trarne maggior interesse.

Passa intanto altro tempo e tre anni dopo i soci sono 140, il capitale 7000 lire; nel 1849, vi si aggiunge una scuola; nel 1863 il numero dei membri sale a 4000, l' importo degli affari a 3.784.800 lire; alla topia diventato già grande magazzino si daono 26 succursali, si parlisono gli interessi a tutti i concorrenti anche se non soci in ragione degli acquisti, si fonda un impianto a vapore, una manifattura di cotone; nel 1863 il dividendo sale al 40% e se ne destina una parte a sollevare l' altrettanto miseria, a diffondere la istruzione, ad abbellire la città natale Operaj di Rochdale, il pioniere apre le vergini foreste d' America e bene sta il nome di *Buoni pionieri* preso da voi, che apriste via nuova all' avvenire delle classi lavoratrici la patria vostra è un punto così perduto nel mondo materialistico che la mano del geografo non può segnalarla sulla carta, ma la gratuità ne incise profondamente il nome in petto a tutte le genti perché dunque fu ripetuto la vostra storia, si destò magnanimo desiderio di imitarvi e foste in spedizione!

CARTIEGGI

Trento, li 26 luglio.

Per la prima volta che ho il piacere di scrivervi sono ben lieto di notificarti le aspirazioni nazionali di quest' infelice popolazione.

Giorni fa reduce da Roma, giungeva il nostro Vescovo, animato al certo dalle dolci parole del beatissimo Pio. — Non mancavano alla stazione ad attendere i più fanatici papisti, quali sarebbero un Don Zanella, Tabaralli, Bertolini e tanti altri clericali qui rifugiatisi, dopo la cessione della Venezia.

Appena giunto andò al Duomo, a ringraziare l' Dio figurato dalla teologia papale. — Crederlo però che questi tali coi loro superstiziosi soprusi, colle loro massime retrograde, col cieco sostenimento del crollante temporale, si attirano sempre più l' odio e il disprezzo di tutti.

Una nuova prova d' antipatia a questi satelliti dell' oppressione, la subì il vescovo nostro la stessa sera del suo arrivo, verso la mezzanotte. Placidamente in braccio a Morfeo, il nostro paciuto prelato godeva sogni divini, o che gli si affacciava la sacra pantofola coronata di Angeli, o le simpatiche sembianze di qualche impenitente Maddalena, notturna compagna nella sua dimora nell' eterna città. — Quando due forti detonazioni troncarono il corso di queste immaginazioni. Due grossi petardi furono fatti scoppiare nel suo stesso palazzo. Indescribibile fu lo sbigottimento del reverendo Pastore, probabilmente che sia stato colpito dai sintomi del morbo Asiatico.... Accorsero numerose pattuglie militari, moltissimi sgherri di polizia, tutti quei ceffi d' er-gastolo, quei carnefici dell' umanità, che qui vennero a fondare il loro infame mestiere, protetti sempre dai Gesuiti e dai loro angusto signore, il despota d' Austria.

Non furono le loro ricerche, ed anche questa volta gli autori di sanguinoso fatto, appreso deludere, astuta, viliaca, e sospettosa polizia. Vi furono varie perquisizioni, ma senza risultato ed i signori militari, colle loro soperchierie e fatti arbitrari, dovettero loro malgrado inghiottire l' amara pillola e frenare la stolta loro bilo.

Del resto ogni giorno succede qualche fatto a confermare, ciò che voi già sapete: che al globo austriaco non possiamo sottostare. — Voi felici che siete scesi da tale genia.

Qui si parla molto della nostra prossima liberazione. Tutti questi voti sono basati sull' scioglimento della questione Romana, cincioché successo, si spera di vedere rivelato il pensiero del vostro Governo verso di noi, che a braccia aperte attendiamo il felice momento di poter stringere la destra ai liberi fratelli nostri.

Speriamo in breve di vedere appiagati i nostri voti. — A. T.

NOTIZIE

Il Ministro ha mandato un telegramma a tutte le Prefetture, perché invitino i signori deputati a recarsi a Firenze. (Corr. della Ven.)

Scrivono da Firenze, 23 alla *Gazzetta Piemontese*: « Non si è cessato ancora di parlare dei tentativi che si preparerebbero, contro di Roma. Dopo le dichiarazioni di Rattazzi, nessuno certo può credere più che il Governo non sia disposto a rispettare convenzione di settembre; ma se i Romani medesimi insorgessero, la convenzione di settembre vorrebbe essa impedire che i fratelli italiani tendessero la mano a quella popolazione? »

Parlasi di certi malumori fra Garibaldi ed alcuni capi dell' emigrazione romana, credo certo che il Garibaldi non è disposto a commettere imprudenze.

Sono confermate le dimissioni del sig. Gualterio, prefetto di Napoli, e del sig. Rudini, prefetto di Palermo. (Corr. della Ven.)

Da una corrispondenza da Roma all' *Italia*, di Napoli, si rileva che ivi si temeva uno scoppio, e che molti monsignori facevano già le loro valigie.

Spagna. — Dalla Catalogna, il movimento insurrezionale sembra essersi riversato nell' Aragona. Alcune guerre, abbastanza forti si mostrano a Burgos, Bilbao e Santander.

La Catalonia fu ufficialmente posta in stato d' assedio, le corti militari vi funzionano digiù.

La voce comune a Barcellona che Prim si trovi al capo delle guerriglie. Il movimento avrebbe ottenuto impulsi ed aiuti d' armi e di danaro dall' estero, e specialmente da Parigi, ove i profughi spagnoli sono ricchi e potenti.

ITALIA

Molti partigiani del Generale Prioli avrebbero passata la frontiera spagnola a Beebi, e non attenderebbero più che una parola d' ordine per metterli in movimento. (Rinnovamento)

L' *Époque* crede poter assicurare che la Danimarca ha risposto negativamente alla Nota Prussiana, che domandava delle garanzie, e ch' essa reclama tenacemente Alsen e Duppel. *Finita l' esposizione si alza il sipario!* (Rinnovamento)

È noto che l' imperatrice Carlotta nel suo ultimo passaggio per Londra ha affidato al duca d' Aumale parecchie carte importanti del suo consorte lasciandogli indicazioni molto precise sull' uso da farne in date eventualità.

Ora il governo francese fa incredibili sforzi perché queste carte non si pubblichino. Codesti maggi si fanno non solo a Londra, ma anche a Bruxelles e sopra tutto a Parigi. Ma sembra che tutto sarà inutile, la pubblicazione si prepara, ed avverrà lo scandalo che non dev' essere piccolo; se ne giudichiamo dall' interesse che piglia la Francia ad evitarlo. (Corr. della Ven.)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Avviso. — Per aderire al desiderio di alcuni benemeriti cittadini una Società di artisti si è fatta l'abile proposta di raccogliere i nomi di quei prodi e generosi giovani Udinesi e del Friuli che nelle battaglie del 1848, '49, '59, '60 e '66 diedero gloriosamente la vita per la libertà della patria, ricordandoli in una decorosa allegorica memoria da pubblicarsi in disegno litografico.

Onde il lavoro riesca completo e perfetto, si prega tutti quelli che potessero aver cognizioni positive di portarsi all'Ufficio di questo Giornale e indicare il nome e cognome di coloro che morirono per il nazionale riscatto.

Alla Commissione degli studi, tanto provinciale che comunale, esprimiamo il desiderio di conoscere quali sieno le condizioni della istruzione nel paese. Noi su tanto interessante argomento, scriviamo già qualche cosa, domandiamo dunque il loro aiuto per mostrare al pubblico, in ogni modo e in ogni occasione, che non parlano mai vanamente. Chi è inetto, può, sicuramente, temerne; ma, l'operoso, l'onesto, deve anzi in ciò trovare cara fiducia che i galanthomini verranno a sostenerlo, e lo accompagnerà la loro gratitudine.

Da Palma fra molti e strani pettegolezzi, a dir vero, ci giunga notizia, d' un fatto abbastanza grave perché usiamo la nostra parola a reclamare giustizia. Ci si riferisce come alcuni signori rivestiti d'un'alta responsabilità, sieno permessi pubblicamente certi atti che disonorerebbero l'uomo più ineducato, anche se contro l'uomo più ubriaco. Non entriamo nella ragione delle parti, vediamo solo trattarsi d'una schiava licenza la quale altamente vuole esser punita e noi siamo certi che lo sarà merce questa autorità giudiziaria, mantenuta finora con tanto suo decoro, libera dalle influenze, indipendente dai raggi di un certo partito.

Un Direttore al Ginnasio è finalmente venuto. Quantunque non abbiano il piacere di conoscerlo, tuttavia, ci ripromettiamo da lui quell'ordine e quei progressi che l'egregio prof. Braidotti, benché animato da tutta la possibile buona volontà, non poteva ottenere, a motivo della difficilissima posizione fatta sempre da uno stato provvisorio. Lo assicuriamo, però, ch'egli d'ogni cura troverà compenso, impariocchè nel Veneto l'istruzione fu sempre molto diffusa e la signoria straniera tanto a lungo pesata a Napoli, in Lombardia e nella stessa Toscana essendo qui durata solo di cinquant'anni, non valse a spiegare quella forza di intelligenza propria del carattere italiano e quindi nelle popolazioni restò maggior sentimento della propria dignità e singolare prontezza di ingegno.

Con vero piacere diamo luogo alla seguente lettera che risponde a un carissimo nostro desiderio e per ciò, l'accompagniamo con tutti i nostri voti.

Egregio amico,
Montebelluna, 23 luglio.

Vorrei che le mie forze fossero molte, che la mia parola suonasse alta e influente, affine di propugnare in modo condigno la condanna dell'illustro *Vincenzo De Castro* nel nostro collegio elettorale. Tuttavia m'è di conforto il pensare al chiarissimo nome pronunciato ed ai sentimenti di tutti i guerri generosi, perché allora anche un povero detto si fa strada e diventa robusto.

E di Lui ragionando non intendo discorrere tutta la vita, nemmeno pretendo indicarne il pensiero sulle moltissime questioni che stanno presenti all'Italia; questo però ricordo: essero le sue convinzioni provate nella lotta perdurata innanzi a lunghi e crudeli dolori e quindi assicurare come la sua opera inumanamente sarà diretta a combattere qualunque monopolio sia di Stato, sia di Chiesa; a sviluppare le fonti della ricchezza nazionale; a propugnare il generale vantaggio, accet-

tando il bene da qualunque parte si presenti purchè sia bene della patria; a sostenerne continuamente il decoro mediante la libertà.

Senza punto abbandonare il nostro diritto di compiere perfetta quella unità che Dio tracciò così spiccati confini e gli uomini congiurano a toglierci, noi i sentiamo più particolarmente entrati in un periodo di organizzazione nel quale due ordinamenti sopra gli altri interessano: il finanziario e l'educativo. Ora il *De Castro*, versato nelle scienze economiche, conoscitore delle venete tradizioni amministrative, sosterà con alto coraggio quella sistemazione tanto necessaria e nelle imposte e nei metodi di riscuotere, e primo sempre dove si tratta dell'educazione del popolo, contribuirà fortemente a metter le basi d'una istruzione che elevi ogni italiano alla conoscenza di sé stesso e lo faccia operaio attivo della grandezza nazionale.

Egli ci offre trent'anni di esperienza, trent'anni gloriosi colle azioni, cogli scritti letterari, storici, politici, economici, spesi in prodigarsi a favore della indipendenza, e credetelo, i Montebellunesi che non furono mai ingratati ai benemeriti, apprezzeranno come devesi questo illustre appartenente alla nostra provincia per le memorie della giovinezza, per le proprie persecuzioni austriache sofferte quando ancora sedeva sui banchi della scuola e figlio di quell'Istria che tanto giustamente reclama almeno uno de' suoi figli a proteggerle i sacri diritti di provincia italiana.

Vostro affezionatissimo
CARLO BALBI.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 26 luglio 1867.

(C) Nella seduta del feri mane la legge sopra i giudici conciliatori se n'è già a Palazzo e tutto ciò perché l'on. Carbonelli ha voluto verificare se la Camera si trovasse nel numero legale. E così una mattina di discussione accanita valse a nulla. Durante la seduta l'on. Bixio ha creduto di fare un vero atto di accusa a Venezia ed al prefetto perché non volse chiudere il contratto con una società nazionale e dette la preferenza ad una società Turca. Il gen. Bixio è senza dubbio stanco, nel quale nell'autor suo di parle confuse una società egiziana, l'Azizie, con una che fuiss'ei capitata da Smirne o da Costantinopoli. E poi l'on. Bixio non si ricorda tutte le sue critiche contro l'Adriatica-Orientale?

Ho letto ier mattina al gabinetto *Viesseux la Libertà*, giornale che si scrive a Parigi, e temetti di non poter frenare il riso in leggendo che Garibaldi si è imbarcato in un canotto per Roma, come se cosa fusse la più facile della terra. O che davvero i nostri vicini han perso la testa?

Arrivò di giorni così una dama Spagnuola, la viscontessa d'Aguado, al servizio dell'Imperatrice dei Francesi, la quale era reduce da Roma dove si recò ad annunziare il prossimo arrivo della sua padrona. Ha alloggiato all'*Hotel Firenze*, dove non tardò ad accorrere il Commissario Rattazzi, come si trattasse di qualche alta nobiltà. O che il ministro del Re, d'Italia, abbia da essere obbligato a visitare anche il servizio del portinaio del custode delle Tuilleries? Anche il marchese della Sesta cerimonie Reale si è recato ad inchinarla.

Corre voce per la città che di Francia sia arrivata una notizia che promette sarà severamente punito il gen. Dumont che ha parlato così

ogni cosa di conturbante in quanto non solo ciò sconsigliato a Roma sul fatto, nostro. Avrebbe già fatto il bell'Ordine del giorno del ministro della guerra ai soldati dell'esercito per le loro prestazioni nei luoghi infetti dal colera. Qui piacque a tutti, così spero sia stato anche presso di voi, perché è soddisfacente di veder rialzato il morale del povero soldato. Un'altra cosa è che piacque di molto.

Il Cardinale Silvestri, che si recava a Padova per sua patria, qui passando da Roma, aveva l'incarico di riappiccare le pratiche di già affidate al Comm. Tonello. Il Comm. Rattazzi però tenne duro e sua Eminenza se ne andò colle pive nel sacco. E vi posso anche assicurare che non v'è nulla di vero, di quanto corse, vede che cioè il Rattazzi volesse riappiccare le trattative con Dumonceau, Fremy e comp. Giudicò annunciandovi che qui si ha fondata speranza che, per il 1. luglio 1868, scomparirà quel male detto corso, forzoso dei biglietti di banca, con una notizia teatrale, cioè il vero furor che ha destato ieri l'altro sera il Salvini al Politeama nella Zaira di Voltaier.

PARTE COMMERCIALE

Brevi cenni

sull'Esposizione universale classe 31.

Sete greggie e lavorate, cucine, cascamì.

Questa sezione è rappresentata da circa 500 industriali; nella frattura e lavoratura la Francia ha fatto e fa continuo progressi, le sete greggie e lavorate dell'Ardèche nulla lasciano a desiderare, e quelle delle altre province meritano pure qualche elogio; gli espositori sono in numero di cinquanta; i giuri credette di dover proporre un premio di distinzione per il dipartimento dell'Ardèche. L'Algeria, i Paesi Bassi, il Belgio, la Prussia, il granducato di Baden, la Svizzera, la Spagna, la Grecia, l'Egitto, la Cina, Liou, Kiou, Tunisi, gli Stati Uniti, d'America, la Confederazione Argentina, il Chili e la Gran Bretagna, rappresentati in totale da 40 espositori, nulla hanno di rimarchevole.

L'Austria, rappresentata da circa 40 espositori, ha parecchi prodotti del Tirolo e della Carinzia che meritano di essere accennati in specie per la tratta, offrendo molte incrociature, regolarità e nettezza.

Il Portogallo, rappresentato da 30 espositori, con prodotti esposti, accenna di occuparsi seriamente di questo genere d'industria; parecchi saggi sono di ottima qualità.

La Russia ha in questa sezione 40 espositori; le sole sete però degne di attenzione sono le i poche del Caucaso.

La Turchia ha circa 70 espositori di greggia; alcuni saggi di Brussa possono meritare encomio, del rimanente non havvi oggetto di riguardo, e pare anzi che, ove si ricorra colla memoria alla bella Esposizione fatta nel 1858 a Torino di tali sete, abbia questa industria piuttosto retrocesso che progredito.

L'Italia è rappresentata da circa 140 espositori, la maggior parte appartenenti alle antiche province ed alla Lombardia. L'Esposizione da essa fatta riscosse il plauso di tutti gli intelligenti. La Commissione dei giurati non poté a meno di riconoscere essere l'Italia la prima per qualità di produzione, e per buona esecuzione di tratta e lavorario; e quantunque qualche filanda delle Cevennes possa per bellezza e bontà darsi superiore alle italiane; siccome però una grande produzione deve esser considerata nel suo insieme e non solo in-

alcune specialità, così il giuri non dubita doversi accordare un premio di distinzione al Governo italiano, per i prodotti serici.

Avvertano però gli italiani di non addormentarsi su questi allori. La Francia, ineguagliabile la maggiore consumatrice di fili serici, nulla trascura per moltiplicare la coltivazione del gelso, fa uno speciale studio della educazione del baco, apporta tutti i possibili miglioramenti alla trattura e torcitura delle sete, cui aggiuntovi il lodevole orgoglio dei Francesi di valersi per quanto possono delle loro produzioni, trovandole sempre migliori, e ciò a differenza degli italiani, che in massima parte non apprezzano se non quanto viene d'oltre monte, potrebbe accadere che un giorno il nostro quasi unico prodotto di esportazione venisse in parte negletto; vogliano pertanto gli educatori, colla scelta dei migliori semi, e col tentare ogni mezzo di riproduzione di essi e tratti, e torcitori, lasciarci per quanto li riguarda, far sì che mai non possa venir meno quel primato che in ogni tempo seppe mantenersi la serica produzione italiana.

Continua
di un altro articolo col titolo: *Il gelso e i suoi prodotti*.

Grati. piaci offrii sussurrare

Udine, 27 luglio.

Le transazioni della quindicina hanno presentato, una discreta attività, ma il mercato di quest'oggi fu piuttosto fiucco e le vendite molto stentate. I grani non danno luogo ad affari d'importanza attesoché il consumo in questo momento è molto ridotto.

I formenti sebbene poco domandati, si sostengono discretamente, e bene ed hanno segnato un leggero rialzo sui cossi del mese passato.

Prezzi Correnti.

Frumento vecchio da aL.	16.50	a aL.	17.
nuovo	14.50	"	15.25
Granoturco	9.25	"	9.75
Segala nuova	7.50	"	8.
Avena	10.50	"	10.75

BORSE

Cambi

Venezia, 26 luglio.

Augusta	3 mesi sconto	4 fior.	84.20
Amburgo	"	2 1/2	"
Francoforte	"	3	84.25
Parigi	"	2 1/2	40.12
Londra	"	2 1/2	10.12

Effetti Pubblici

Rendita italiana fior.	49.85	Prestito 1859 fior.	69.75
Prest. Aust. 1854 fior.	53	Sconto 6%	Banconote
Aust. 79.90	—	Pezzi da 20 franchi contro Vaglia	
banca nazionale italiana L. 21.20	—		

Valute

Sovrane, fior.	14.06	Da 20 franchi	8.9/2
Doppie di Genova	31.90	—	Doppie di Roma 6.90

Parigi, 26 luglio

Rendita Francese	3 % franchi	68.82
"	4 1/2	99.1
Italiana	5	49.10
Consolidato Inglese		94.1/4
Credito mob. Francese	341	
Strade Ferrate V. E.	70	
" Lomb. Venete	377	
Austriache	458	

Vienna, 26 luglio.

Prestito nazionale	fior.	67.85
1800 con lotteria		87.70
Metalliche	5%	60.10
Azioni della Banca		700.—
Londra		127.15
Argento		124.75

— M. FRANCESCO gerente —

ANNUNZI

L'amico del Popolo

GIORNALE DELL' EMILIA
Quotidiano, Politico, Letterario,
Scientifico

CHE SI PUBBLICA IN BOLOGNA

Prezzi d' abbonamento

Bologna a domicilio, e in tutto lo Stato:
Anno L. 18. — Semestre L. 9.75 — Trimestre L. 5.
Un Numero separato — In Bologna e fuori Cehi L. 5.

Chi intende associarsi mandi un *vaglia postale* alla Direzione dell' *Amico del Popolo* - Bologna.

VINCENZO DE CASTRO

PER

N. GAETANO TAMBURINI.

Dirigersi al *Giovine Friuli*.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine

al Signor

VERDA GIOVANNI

all' Albergo della Stella d'oro.

Bozzetti biografici degli educatori Italiani

cent. 50.

presso la Direzione del *Giovine Friuli*.

D' affittarsi anche al presente

Un appartamento di n.º 7 locali con granai, in II.º piano, nella Casa n.º 965, rosso in Mercato vecchio.

Recapito presso gli inquilini al detto piano, e presso l' Amministratore G. B. Tami.

Opere scelte

del Deputato

GIUSEPPE RICCIARDI

Ital. Lire 2.50 al volume.

Presso la Direzione del *Giovine Friuli*.

SOTTOSCRIZIONE

CENTRO ITALIA A MILANO

SEMENTE BACHI DEL GIAPPONE

IMPORTAZIONE DIRETTA DELL' ASIA

C. MARON, G. GOUBERT & COMPAGNIA

DI GRANDE SERRE (DROM)

Il successo ottenuto dal nostro Seme del Giappone, dopo tre anni che il sig. Maron di Yokohama si occupa quasi esclusivamente di una quantità di tanta importanza, ci ha determinati ad aprire una sottoscrizione, allo scopo di assicurare agli Educatori il seme annuale e di farli partecipare alla riduzione di prezzo che si potrà ottenere dall'esito della operazione. Veniamo dunque a proporre una vasta associazione fra gli Allevatori che vorranno onorare la fiducia della loro confidenza, alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione sarà chiusa al 31 luglio p. v.
2. La provvista dei Cartoni sarà fatta con tutte le cure dal sig. Maron di Yokohama.

3. All' Atto della sottoscrizione si verseranno FRANCHI 2 per Cartone in conto del prezzo, e lo sottoscrittore dovrà indicare il colore della semente che domanda, cioè *Bianca*, *Verde* o *Gialla*.

4. Sul prezzo reale di costo e spese all' origine, verranno aggiunti 3 FRANCHI ogni Cartone per nostra commissione e per la anticipazione dei fondi, e le fatture tenute con tutta esattezza resteranno a disposizione dei Sottoscrittori.

5. Nel caso che la quantità acquistata dal sig. Maron non bastasse a coprire tutte le sottoscrizioni, la semente sarà distribuita per ordine di data, e le somme versate restituite sul momento agli Educatori.

6. La consegna dei Cartoni sarà fatta nei cinquant' giorni che seguiranno il loro arrivo e nel luogo della sottoscrizione. I sottoscrittori saranno avvisati con appositi Circolare e con avvisi inseriti nei giornali del paese. In ogni evento il prezzo non supererà fra 14.00 e 15.00 lire il costo del seme.

I Cartoni saranno imballati in cassa a ventilatori, e prima di chiuderle il sig. Maron farà constatare da un agente designato dal Consolato francese residente a Yokohama, che le semine sono in perfetto stato di conservazione. Eseguita la ispezione, i Cartoni saranno assicurati contro i rischi di mare per disimpegnarci della nostra responsabilità, se vi saranno avarie parziali, l' indennità pagata dalla Compagnia di Assicurazione andrà in diminuzione del prezzo, ed in caso d' avaria totale, un franco sarà restituito ai sottoscrittori, e l' altro sarà per noi.

All' arrivo del Seme, i Cartoni saranno esaminati con tutta diligenza, e quelli che avessero provato avarie saranno scartati e venduti come tali. L' importo andrà a diffidico del prezzo di costo, e per questi non verrà calcolata veruna provvigione.

Nel caso che i Cartoni non venissero ritirati nel termine fissato, essi resteranno a nostra disposizione, e li Sottoscrittori non avranno diritto al rimborso della anticipazione.

C. MARON, GOUBERT & CIE

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE
presso il sig. OLINTO VATRI.

D' AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso

Secondo e terzo piano

composti di 5 stanze cucina e poggio

Dirigersi ivi.

Un tale progetto nella contabilità è fornito di distinte cognizioni matematiche cerca impiego.

Dirigersi per informazioni al *Giovine Friuli*